

R

POLEMICA SUGLI OMOSESSUALI

l'Unità 7
Venerdì 10 aprile 1998

Un «muro» di sdegno. Con diverse «crepe», con qualche caduta di stile, ma insomma tutta la cultura cattolica, tutti i partiti che a quella cultura dicono di ispirarsi hanno reagito alla sortita di Fini sugli insegnanti omosessuali. Almeno fino all'altra sera. Poi, ieri mattina, il quotidiano della Conferenza Episcopale, l'«Avvenire», ha pubblicato un corsivo sull'argomento. Un piccolo commento, a firma Rosso Malpelo, nella rubrica «Lupus in pagina», che di solito «legge» fenomeni al confine fra il costume e la politica. Il giudizio? Articolato. Nel senso che Fini viene presentato come un «Balilla» ma il termine non serve per attribuirgli la definizione di «fascista» quanto di ragazzo, coi pantaloni corti, che tira i sassi. E questa volta Fini i sassi li ha lanciati contro i luoghi comuni ed «il rumore dei vetri rotti ha scatenato le ire degli intellettuali politicamente corretti». Anche di quelli «rivoluti e corrotti». Che significa? Che Fini non ha tutti i torti? Ecco il corsivo del quotidiano della Cei: Fini sbaglia se «appoggiasse qualsiasi tipo di discriminazione sulla dignità delle persone, quasi supponendone un'infioritura di fronte alla società». Questo sarebbe inaccettabile. Ci sono dei ma, comunque. Il primo, il più importante: «Se però quel dichiarato» (sono gli omo-

sessuali dichiarati che Fini vuole espellere dalle scuole, ndr) volesse dire «ostentamente» e «sfacciatamente», presentando la cosa come ovvia e pretendendo con l'autorità di maestro di insegnare che questa è la natura e la verità unica, allora Fini ha ragione». Inutile aggiungere che l'ufficio stampa di An ha subito redatto un breve comunicato per dire che si, l'interpretazione giusta era questa. Resta da chiedersi se e quanto il corsivo dell'«Avvenire» rappresenta l'idea che le gerarchie cattoliche si sono fatte sull'argomento. È la solita domanda, insomma: «Rosso Malpelo» parla a nome della Cei? E chi c'è dietro quello pseudonimo? Una risposta, ad entrambe le domande, forse è venuta dal Tg della tv della Conferenza episcopale «Sat 2000». Lì il direttore Dino Boffo ha espresso lo stesso concetto, usando esattamente le stesse parole del corsivo: «Se Fini volesse incentivare qualsiasi tipo di discriminazione, insinuando inferiorità... sarebbe inaccettabile. Ma se quel "dichiaratamente" vuole dire ostentatamente e sfacciatamente... beh allora qualche cautela si impone». L'unica cosa in più è che in Tv compare una frase di questo tipo: «La funzione docente è incompatibile con qualunque caccia di prede sessuali».



Da sinistra Rocco Buttiglione, Pierferdinando Casini e Gianfranco Fini

Monteforte/Ansa

La «cautela» invocata dalla Cei diventa però un'altra cosa se «letta» dai dirigenti dei partiti cattolici. Buttiglione, per esempio. Anche lui fa una premessa (tre righe su venti) sul diritto della «persona a non subire interferenze nella propria sfera privata», ma poi attacca: «Non sono d'accordo con chi propone la parificazione tra omosessualità e eterosessualità nella sfera pubblica». Senza neanche la «premissa» sui diritti, inter-

viene Giovanardi, Ccd, che a differenza di Mastella non è andato con Cossiga. Lui si limita a dire: «Siamo assolutamente convinti che il presidente dell'Arcigay, Franco Grillini, non possa e non debba fare il maestro elementare». Ed il Ppi? Molto più duri dei loro colleghi sulla prima parte, quella dei diritti. Gerardo Bianco, presidente del partito: «Ormai è rimasto solo Fini ad invocare un qualsivoglia tipo di di-

scriminazione alle soglie del duemila». Oppure, il deputato Paolo Palma: «Fini si è bevuto in un sol colpo Fuggi e Verona». Poi, però, anche loro usano la «cautela». Sempre Bianco: «Altra cosa è se l'insegnante ostenti, esibisca tendenze sessuali. Ma sia chiaro: sto parlando dell'omosessualità come dell'eterosessualità».

S.B.

Polemica sui docenti omosessuali. Buttiglione: «Inaccettabile la parità nel pubblico». Bianco: «L'importante è non ostentare»

Gay, Fini fa breccia tra i cattolici

L'Avvenire: «Come Balilla ha tirato un sasso»

LE REAZIONI

Veltroni: «Nessun leader in Europa parla così»

Aubry: «Solo Le Pen...»

«Inaccettabile». Così il vicepresidente del consiglio Veltroni ha definito le dichiarazioni del leader di An Gianfranco Fini sull'insegnamento e sui maestri omosessuali. «È inaccettabile nel merito la posizione espressa da Fini - dichiara Veltroni a margine di un convegno su Europa e disoccupazione - ossia l'idea di una discriminazione

operata sulla base di considerazioni che attengono ai comportamenti sessuali, in relazione alla possibilità di esercitare una funzione educativa. E considero molto grave che si faccia un'equazione più o meno diretta tra omosessualità e pedofilia. Purtroppo, come sappiamo, il fenomeno della pedofilia, contro il quale bisogna ingaggiare una lotta senza quartiere, è un fenomeno che riguarda gli eterosessuali quanto gli omosessuali. In terzo luogo - conclude Veltroni - non ho mai sentito una posizione del genere da nessun leader della destra europea e credo che questo debba costituire un motivo di riflessione».

«Caro Fini, permettimi di inviarti una copia del film "Una giornata particolare" di Ettore Scola. L'avrai certamente visto ma vale la pena di vederlo». Inizia così una lettera che Fabio Mussi ha inviato a Gianfranco Fini a proposito della polemica sulla omosessualità. Il capogruppo alla Camera dei Ds ricorda al presidente di An la storia raccontata nel film e ambientata durante la visita di Hitler a Roma: «Avevo avuto figli allora, avrei preferito per maestro l'omosessuale (interpretato da Mastroianni) che ascolta spaventato i rumori della strada e viene arrestato dalla polizia fascista, piuttosto che uno della folla di virilissimi plaudenti i dittatori, che di lì a poco portano l'Europa e il mondo alla guerra più catastrofica».

Duro anche il commento del leader della Cgil Sergio Cofferati: «Le idee del rispetto delle libertà individuali sono talmente radicate nel Paese che posizioni come quelle espresse da Fini sugli omosessuali non hanno diritto di cittadinanza... La stragrande maggioranza degli italiani non ha e che fare con queste posizioni. Non solo nella parte di società che io conosco meglio, come il lavoro, ma in tutti gli strati sociali il rispetto della libertà individuale è molto consolidato».

«Ma cos'è, uno scherzo?». Così il ministro del Lavoro francese Martine Aubry ha espresso il suo «stupore» sull'uscita di Fini. Ai cronisti che le hanno riferito il commento di Veltroni, («nessun leader europeo di destra parlerebbe così»), Aubry ha detto: «Ha perfettamente ragione, nessun leader europeo e della destra europea si esprimerebbe così». E Le Pen? «Ah sì, Le Pen sicuramente sì».



Paola Sacchi

IN PRIMO PIANO

Presi d'assalto i centralini della sede romana: «Quasi tutti sono con Gianfranco...»

An fa quadrato attorno al suo leader

E Buontempo diventa il paladino dei diritti

«Uno scivolone. Vuole cacciare gli omosessuali dal partito?»

«Vabbè, ma allora che vuol fare? Secondo il suo ragionamento dovrebbe cacciare i gay che ci sono anche dentro il partito, perché è normale che ci siano dentro An, come negli altri partiti. Ono? Scusi... Una frase infelice quella di Fini. Uno scivolone. Una roba dettata da calcolo politico». Nel giorno in cui i centralini di An sono presi d'assalto dalle associazioni gay, alcuni minacciano di andare in via della Scrofa, con provocatori abiti femminili, e lo stato maggiore di An fa quadrato attorno al capo le cui dichiarazioni sono state nascoste dal «Secolo d'Italia», dopo Alessandra Mussolini, resta solo lui, l'eterno outsider Teodoro Buontempo, a difendere i gay. A parlare del «diritto al lavoro, del diritto alla vita, del diritto al rispetto» degli omosessuali, «anche se la diversità non deve diventare prevaricazione». Dice proprio così, il famoso «Er Pecora» che non ha mai rinnegato il fascismo, che a Verona dovette parlare di prima mattina «mentre il gallo cantava», «tanto quelli a Fuggi la testa l'hanno tagliata solo a me». E che, in genere, se deve entrare in polemica con la Mussolini non lo fa, «ho

troppo rispetto per il cognome che porta». Naturale che non corra buon sangue con Fini. Ma lui ci tiene a sottolineare: «Io queste cose sui gay l'ho sempre dette. Io con loro ci parlo, ci sono amico, molti di loro mi votano...». E le spedizioni contro i viados, onorevole?

«Ma che c'entra, quella era altra cosa... Li bisogna difendere la sicurezza di un quartiere, quello è merimonio del proprio corpo. Fini però non può dividere il mondo tra omosessuali ed eterosessuali. Un buon insegnante lo si giudica da altro, dalla capacità che ha di comunicare, dall'amore per il sapere...». Un rettaggio di fascismo? Buontempo ha uno scatto: «E che c'entra il fascismo? Assolutamente, no. Non c'entra». Beh, l'esaltazione del maschio, della virilità... «La virilità veniva intesa come carattere, parola data...». E certo anche come prestanza fisica, ma si può esse-

re fisicamente prestanti sia come eterosessuali, che come omosessuali...». Ridacchia Buontempo. Poi però torna a mettere i puntini sulle "i": «Certo, ai matrimoni gay sono contrario perché ho il senso della famiglia, sono cattolico...». E, comunque, io ho un credo: l'umanità si divide solo tra farabutti e persone per bene».

Giornata bollente, intanto, per An. «La maggior parte di quelli che ci telefonano però dà ragione a Fini», dicono in via della Scrofa. Ma ci sono anche omosessuali simpatizzanti e iscritti al partito che chiamano, come è accaduto alla federazione dei circoli romani, per dire: «Io sono una persona per bene, perché come insegnante una persona come me sarebbe diseducativa?». Enrico Oliari, presidente di «Gaylib» (associazione di omosessuali centro-destra) ed «iscritto ad An, sospeso dal Msi nel '93 per la mia identità sessua-

le e poi irrimediabile da Fini con tanto di scuse», ha deciso invece di prendere carta e penna di scrivere al leader. «Dopo Fuggi e dopo Verona credevo non ci fossero più roccaforti. Mi auguro che la sua sia stata solo una battuta... Caro presidente, - scrive Oliari - un omosessuale può essere un buon pedagogo, al pari di un eterosessuale. E, comunque, non si può più far finta che l'omosessualità non esista». Parole che non suonano affatto come musica alle orecchie di Francesco Storace: «Ho incontrato un signore al ristorante, si è alzato e ha detto: bravo Fini. E la stessa cosa l'ha detta una dipendente della Camera che non è di destra...». E un commesso ha aggiunto: manco per idea, io mia figlia a scuola da un omosessuale non ce la mando, io dico in generale che sotto le lenzuola uno fa quello che gli pare...». Insomma, lasciate a Buontempo, la difesa degli omosessuali... Storace saluta e riattacca bruscamente il telefono.

Esulta alle affermazioni di Fini, il cattolicesimo ingegner Gaetano Rebecchini: «La pensa come il Papa». E Alfredo Mantovano esprime il «suo appoggio completo e incondizionato: la posizione di Fini è conforme al buon senso comune e alla legislazione vigente, una posizione non diversa da quella della Chiesa». E ricorda «il documento pubblicato dalla Congregazione per la dottrina della fede, formalmente approvato dal Papa, in cui si sottolineava che anche l'inclinazione all'omosessualità è qualcosa di oggettivamente disordinato». «La gente la pensa come lui, il Palazzo no» - dice Mirko Tremaglia. E Gustavo Selva parla di «aggressione illiberale nei confronti di Fini».

«Una cazzata quella di Fini» - risponde secco Pietrangelo Buttafuoco, giornalista e intellettuale di destra. «Cosa deve dire uno come me? Noi

«fascisti» siamo sempre stati un po' considerati gli «omosessuali» della storia... ma altrettanto cretina è l'ortodossia della retorica, l'accanimento che c'è ora da parte dell'establishment». Per Buttafuoco, comunque, quello di Fini «non è un lapsus fascista, ma del politicamente corretto». Perché «il fascismo non era omosessuofobo a livello di élite. Yukio Mishima (scrittore giapponese che nel dopoguerra fondò una milizia nella tradizione ndr) ed i suoi Samurai, Gabriele D'Annunzio e i suoi Legionari e poi l'élite del Reich sono esempi di tre comunità militari omosessuali». Già, era tale l'esaltazione della virilità... «Della «stvolta sono d'accordo», la destra può dissentire dal capo».

Alfredo Mantovano «Posizione conforme al buon senso. Quello che dice Fini è uguale a quanto afferma la Chiesa»

IL CASO

Risultati contraddittori secondo il Cirm

Il sondaggio dà ragione a tutti

La maggioranza degli italiani risponde diversamente allo stesso tipo di quesito.

Dario Fo ironico: «Rinascimento da cancellare...»

«Mi ha convinto, propongo di cancellare tutto il periodo del nostro Rinascimento perché li abbiamo una quantità di maestri omosessuali che molti ci invidiano, non come omosessualità, ma come quantità... bisognerebbe evitare di studiarlo... e bisognerebbe eliminare anche molti sport, il calcio, l'hockey su ghiaccio, ad esempio dove molti uomini si abbracciano...». Così il premio Nobel Dario Fo al Tg3 risponde ironicamente al giudizio di Gianfranco Fini sui maestri gay.

Ma sarà vero, come ha detto Fini, che il 95% degli italiani è d'accordo con lui nel ritenere che un omosessuale dichiarato non possa fare il maestro? Il Tg3 ieri sera ha commissionato al Cirm, uno degli istituti demoscopici più importanti, un sondaggio che ha dato un esito contraddittorio e dalla lettura non facilissima. La maggioranza, circa il 59% contro il 36%, ritiene che un omosessuale possa fare il maestro, ma nello stesso tempo d'accordo personalmente con Fini si è poi proclamata, ad un'altra domanda, un'altra maggioranza: ossia il 47% degli interpellati si è detta d'accordo con il presidente di An, il 45% si è detta contro.

Interessante, pur nella straripantezza dell'indagine, la differenziazione interna dei dati, in rapporto alla collocazione culturale e politica degli interpellati. Alla domanda se un omosessuale dichiarato può fare il maestro ha detto di sì il 59% degli interpellati ma anche il 33% degli elettori di Alleanza nazionale, mentre tra chi è sì è detto simpatizzante di questo

partito, il 64% si pronuncia a favore della posizione di Fini. Da notare che ben il 5% degli interpellati non ha risposto al quesito (il 3% degli elettori di An). Diverso però il discorso quando si è domandato se personalmente gli interpellati si sentirebbero d'accordo con Fini: il 47% ha risposto sì (il 65% tra gli elettori di An), il 45% ha risposto di no (ma ben il 32% in An) mentre l'8% non ha dato alcuna risposta (ed era il 3% tra gli elettori di An).

Difficile quindi trarre conclusioni attendibili, come peraltro gli stessi esperti demoscopici avvertono sempre riguardo a interrogativi che affrontano temi di stretta attualità. È noto ad esempio che la percentuale dei favorevoli alla pena di morte si alza e si abbassa in rapporto alla vicinanza o meno di fatti che hanno impressionato l'opinione pubblica (ad esempio la vicenda del bambino stuprato ucciso dai pedofili). In generale non manca nemmeno chi conside- ra del tutto inattendibili sondaggi di questa natura, perché troppo legati alle modalità delle domande.

TELEOBIETTIVO

Ha «calcolato» la battuta

Ma sui valori sbaglia i conti

ROBERTO WEBER

Se avevo qualche dubbio, quest'ultima «spontanea» uscita del signor Fini al Maurizio Costanzo Show, me l'ha tolto del tutto: l'unico potenziale leader della destra - per vocazione, collocazione generazionale, disponibilità al rischio, realismo, senso dei rapporti di forza, duttilità, conoscenza «intima» del «paese», coerenza e respiro strategico - è proprio lui, il signor Gianfranco Fini.

Dunque il signor Fini sostiene che a «un maestro dichiaratamente omosessuale» non dovrebbe essere consentito di insegnare e aggiunge: «La pensa così il 95% degli italiani». Cerchiamo di capire. Prima di tutto, è privo di fondamento ipotizzare che al signor Fini la battuta sia «sfuggita»: compostezza, lunghissimo esercizio di auto-disciplina, controllo, serie pressoché infinita di presenze televisive, gli rendono impossibili scivoloni di questo tipo. Quindi quella «cosa» la voleva dire. Come mai? Perché egli sa che la «co-

sa» di cui parla è un fantasma «profondo», che vive in ciascuno di noi, qualcosa che è «forte» e riconosciuto nel suo elettorato di riferimento e in quello potenziale, ma arriva a lambire (non in maniera così evidente, ma in forma di timore, di ambiguità e latente presenza) fasce di elettori di centro, di centrosinistra e di sinistra. Sa altrettanto bene che questa «cosa» non sparisce nell'arco di qualche anno, ma si riproduce nel tempo esolo nel passaggio di generazioni tende ad affievolirsi. Conta invece che decida di rendere evidente questa «cosa» e che lo faccia usando una parola carica di valenze emotive. Il signor Fini infatti non dice insegnante, dice «maestro» evocando in tutti noi un mondo di ricordi e suggestioni incorrotte, il nostro passato più «caro» e il nostro presente (e futuro) più prezioso: i figli piccoli, i nipoti, i nostri figli che sono stati piccoli.

Il tema della dissonanza con la

destra europea e con parte di quella italiana suggerisce una suggestiva analogia fra destra e sinistra. Fare vincere la destra in Italia puntando sulle opinioni di Taradash e Colletti è un tentativo altrettanto sterile del cercar di fare vincere la sinistra puntando su Adornato e Flores d'Arcais. Il signor Fini mira a comporre una cornice progettuale, valoriale e ideale la più ampia possibile e la più solida possibile. Una determinata idea di famiglia, di nazione (vedi la gran parte delle destre del mondo) e di Stato sono alla base della sua strategia. Egli deve creare i presupposti perché questa «idea» diventi riconoscibile, appetibile e «vendibile» in prima battuta all'interno dell'elettorato moderato.

C'è un punto su cui il signor Fini «sbaglia»: l'italiano è un popolo saggio, antico, pieno di sedimentazioni, curioso, e in cui esiste e si è andata rafforzando una accentuata «flui-

dità» valoriale e una considerevole laicità, cui non è estraneo il banalissimo «vivere e lasciare vivere». Dubito quindi che il 95% sia d'accordo con il signor Fini e ne dubito così fortemente da pensare che sia prevalente invece la quota di chi pensa che gli insegnanti vadano giudicati per quello che valgono e per quello che sanno trasferire ai ragazzi.

Prima di chiudere soffermiamoci su questi versi: *O fulgida stella, che cali a ponente! Ombra della notte - lugubre notte di lacrime! O grande stella scomparsa - Oh, il velo nero che cela la stella!*

Sono di Walt Whitman (lo stesso di «Capitano! Oh mio capitano», ricordate?). Uno così, il signor Fini non lo vorrebbe come insegnante dei nostri ragazzi. E sapete perché? Perché Walt Whitman era tante cose e fra queste anche «un po' omosessuale».